

Non si potrà più dire nulla  
Che paura la legge  
contro l'omofobia

## La Costituzione e la sentenza su Feltri del 2007 Che paura la legge anti-omofobia Non si potrà più dire niente

La norma servirà a zittire le opinioni "scorrette". Mantovano critico: la Cassazione ha chiarito che la Carta difende proprio il diritto di esprimere idee che urtano o inquietano

**FAUSTO CARIOTI**

A proposito di legge sulla «omotransfobia», segniamoci queste parole: l'articolo 21 della Costituzione «non protegge unicamente le idee favorevoli o inoffensive o indifferenti», ma è, «al contrario, principalmente rivolto a garantire la libertà proprio delle opinioni che urtano, scuotono o inquietano». Detta in altro modo, la norma secondo cui «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero» non è stata scritta

per tutelare i sermoni contro il riscaldamento globale o gli appelli delle Sardine. I pensieri politicamente corretti, che lisciano il pelo alla moda del momento, non hanno bisogno di uno scudo costituzionale. Al contrario delle idee che dividono e non inseguono l'applauso facile dei media.

Quelle parole furono vergate dalla Corte di Cassazione nel 2007 e fanno parte di una sentenza storica per la libertà di espressione. Nel 1999, sul quotidiano *Il Giorno*, Vittorio Feltri aveva scritto che l'inchiesta Mani Pulite era andata avanti «soltanto per incastrare Berlusconi». Gherardo Colombo, membro del pool di Milano, si sentì diffamato. La Corte d'appello di Brescia gli dette ragione. La Cassazione, invece, assolse Feltri, sostenendo che avesse agito «esercitando il diritto di critica garantito dall'art. 21 della Costituzione». E stabili, appunto, che quell'articolo «è rivolto a ga-

rantire la libertà proprio delle opinioni che "urtano, scuotono o inquietano", ricalcando la formula usata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Se bisogna riparlarne oggi è perché la libertà d'opinione è minacciata dall'ultima idiozia *à la page*: quella secondo cui, se dici che la «famiglia normale» ha un padre maschio e una madre femmina, sei un «omotransfobico», cioè qualcosa di peggio di un nazista.

Ieri, in commissione Giustizia alla Camera, mentre il resto del Parlamento continuava a dormire, è iniziato l'iter della legge contro la «omotransfobia». È stato scelto il "testo base", costruito sulla proposta di Alessandro Zan, deputato del Pd e "attivista lgbt", e su quelle portate da Laura Boldrini (Pd), Ivan Scalfarotto (Italia viva), Mario Perantoni (M5S) e Giusi Bartolozzi (Forza Italia). Il partito di Silvio Berlusconi è spaccato e per ora guarda senza opporsi, a differenza di Lega e Fdi.

### IL FRONTE CHE RESISTE

Ci sono tutti i numeri, quindi, per un luccicante bavaglio arcobaleno, annodato col sorriso di chi, in nome di un mondo migliore, vuole rieducare il prossimo all'uniformità di pensiero. Tra chi lo denuncia c'è il magistrato Alfredo Mantovano, giudice

di Cassazione. È appena uscito il libro che ha scritto insieme ad altri giuristi per spiegare il pericolo in arrivo: "Omofobi per legge? Colpevoli per non aver commesso il fatto".

È proprio Mantovano a indicare in quella sentenza della Cassazione sul "caso Feltri" il principio di libertà che Zan, Boldrini e compagni intendono scardinare, calpestando «il fondamentale diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero». Il reato d'opinione è punito già oggi dalla legge Mancino, che prevede sino a tre anni di carcere per chi, «in qualsiasi modo, incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Elenco che gli entusiasti legislatori si accingono ad estendere a chi offende il sesso, il genere, l'orientamento sessuale e la «identità di genere», ovvero «la percezione che una persona ha di sé come uomo o donna, anche se non corrispondente al proprio sesso biologico».

Eppure - avverte Mantova-



no - non ci sono vuoti normativi da riempire, poiché qualsiasi tipo di offesa è già punito dall'ordinamento attuale. E «una tutela rafforzata» nei confronti degli omosessuali sarebbe «discriminatoria verso le persone eterosessuali». Non c'è neanche un allarme sociale che lo giustifichi, poiché in otto anni «le presunte condotte illecite con intenti di discriminazioni per ragioni di orientamento sessuale o di identità di genere sono state 212». Appena 26,5 all'anno.

## LA GIURISPRUDENZA

Quanto alla pericolosità delle idee che si vuole mettere alla gogna, è stata la Corte Costituzionale a stabilire che «le unioni omosessuali non possono essere ritenute omogenee al matrimonio» (anno 2010), che «è lecito impedire alle persone omosessuali l'accesso alla procreazione medicalmente assistita» (2019) e che «è ammissibile la preclusione legislativa in materia di adozioni» (2016).

Può, ora, un parlamento inerte su ogni altra cosa, schiacciare principi fissati dalla Cassazione e dalla Consulta? Certo che sì, nel bailamme attuale tutto è possibile. E torniamo al solito punto: il meglio di sé questi parlamentari lo danno quando stanno fermi e rubano lo stipendio, perché appena si mettono a legiferare producono disastri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro "Omofobi per legge? Colpevoli per non aver commesso il fatto", curato dal magistrato Alfredo Mantovano, già sottosegretario alla Giustizia dei governi di centrodestra con Alleanza nazionale e Popolo della Libertà. Il volume, di 120 pagine, è edito da Cantagalli al costo di 15 euro.

